

# La metropoli rinasce come piattaforma di sviluppo

di **Elena Comelli**

• Occupano solo il 2% del territorio, ma producono il 70% del Pil, delle emissioni e dei rifiuti globali. Sono le città, dove ormai si concentra oltre il 50% degli abitanti del pianeta, in condizioni non sempre ideali, ma preferibili rispetto alla miseria che hanno lasciato. Il processo d'inurbamento delle grandi masse rurali è un flusso che continua ormai da due secoli e non si fermerà, malgrado i tentativi di frenarlo da parte di molti governi con l'imposizione di residenze obbligate, come il "sistema hukou" nella Cina degli anni Cinquanta. Dopo secoli di resistenze, comincia invece a farsi largo l'idea di accompagnare l'inurbamento o addirittura di sollecitarlo e incanalarlo, facilitando così la gestione di un processo che altrimenti genera sacche di sottosviluppo disastrose, sempre più difficili da bonificare.

«La principale novità nel dibattito in corso è la nuova visione dell'inurbamento come uno strumento per lo sviluppo e non solo come un'accumulazione di problemi», spiega Joan Clos, l'ex sindaco di Barcellona, oggi direttore esecutivo di United Nations Habitat, il dipartimento dell'Onu che si occupa di sviluppo urbano. Clos è nel pieno della preparazione di Habitat III, la conferenza internazionale convocata a Quito in ottobre, a vent'anni di distanza dalla precedente di Istanbul, quando ancora l'umanità non era composta in maggioranza da cittadini. Il processo d'inurbamento è stato rapidissimo ed è andato di pari passo con la fortissima crescita demografica degli ultimi due secoli: nel 1800 eravamo 1 miliardo e solo 20 milioni di persone vivevano in città; nel 1930 eravamo 2 miliardi, di cui 300 milioni di cittadini; oggi siamo 7,4 miliardi, di cui 4 miliardi di cittadini, e nel 2050 il mondo avrà

quasi 7 miliardi di cittadini, il 70% dell'umanità. Nel 1950, solo New York superava i dieci milioni di abitanti, mentre oggi le città oltre tale soglia sono 35, di cui 20 in Asia. Ma l'inurbamento da solo non basta per portare sviluppo: nelle aree urbane miliardi di persone vivono in estrema povertà e così resterà finché questo processo sarà percepito dai governi come un flagello da evitare. «Bisogna cambiare la narrativa: la buona urbanizzazione porta sviluppo e sostenibilità. Va perseguita e regolamentata, non evitata», esorta Clos.

Città interconnesse, capaci di adattarsi alle nuove esigenze di mobilità, abitabilità, produzione e consumo, ma anche in grado di resistere agli uragani causati dall'effetto serra, sarebbero la risposta giusta alle richieste di un'umanità sofferente, se solo venissero disegnate per l'inclusione, invece che per l'esclusione. La densità abitativa porta efficienza in tutti gli ambiti della vita umana: spostamenti, consumi energetici, gestione dei rifiuti, logistica, lavoro, intrattenimento. Ma le città di oggi sono congestionate e soggette a emergenze continue, perché le reti di trasporti, idriche, energetiche e gli altri servizi, compresi quelli sanitari, sono state pensate per una popolazione molto più ridotta. La soluzione non è relegare ai margini gli abitanti, assillati dai costi immobiliari esorbitanti, ma concentrare gli sforzi sulla progettazione di spazi urbani a misura di abitante, dove la densità aiuti a sfruttare i piedi o la bici per gli spostamenti di corto raggio e dove gli insediamenti si sviluppano lungo le direttrici del trasporto pubblico su rotaia, più che lungo le strade, per ridurre inquinamento, ingorghi e incidenti.

La Nuova Agenda Urbana di Habitat III, di cui è uscita una prima bozza, vuole appunto spingere i governi in questa direzione. Il

Non solo un cumulo di problemi: le megalopoli si ridisegnano attorno alle persone. Partendo da connessione e inclusione

punto è progettare le città dal basso e non dall'alto, da dentro e non da fuori, dando più potere agli enti locali, che nei Paesi in via di sviluppo sono spesso del tutto esautorati da ipertrofici governi centrali.

A salvare le città dalla paralisi, si dice, verrà in soccorso la tecnologia. Il mercato delle tecnologie per la smart city varrà 1.500 miliardi di dollari nel 2020, in base alle previsioni di Frost & Sullivan, e solo il 50% di questo mercato sarà concentrato in Europa e Nord America, che oggi sono all'avanguardia. Per rendere le città intelligenti, però, non bastano le tecnologie. La bozza della Nuova Agenda Urbana, stilata in anni di consultazioni con la società civile, indica al primo punto la necessità di "mettere al centro le persone". Le parole d'ordine sono buona amministrazione, economia, ambiente, mobilità, salute, sicurezza, istruzione, cultura e solidarietà. Per fare una smart city, dunque, ci vuole una smart society. Non a caso nelle graduatorie più diffuse le migliori smart cities sono quasi sempre le stesse: Barcellona, Copenhagen, Helsinki, Singapore, Vancouver, Vienna... Città compatte, con sistemi di trasporto pubblico molto ben strutturati e una notevole interoperabilità modale, ma anche con una vivace vita culturale, una popolazione fiera di essere cittadina e un'amministrazione molto focalizzata sulle soluzioni più sostenibili. Le città migliori cercano soluzioni concrete: mentre i grandi del mondo litigano, incapaci di affrontare le emergenze ambientali, i sindaci pedonalizzano i centri urbani, srotolano piste ciclabili, costruiscono reti di trasporti pubblici, sostengono l'economia collaborativa, connettono le periferie, includono i marginali. Immaginare un futuro sostenibile è più facile partendo da un viale alberato.

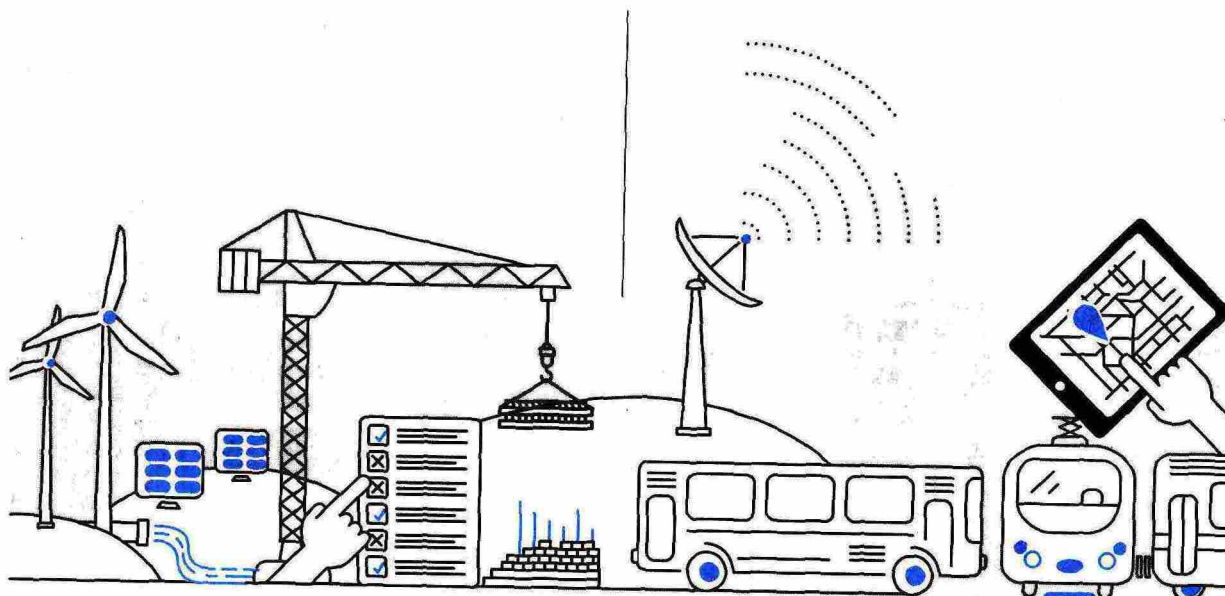
@elencomelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# INDICATORI DI MODELLI PER CITTÀ INTELLIGENTI

## Ambiente

## Mobilità



### GLI INDICATORI

Edifici intelligenti	Gestione risorse (energia, rifiuti, acqua)	Pianificazione urbana



Il modello **AMSTERDAM**

#### Smart grid all'olandese

Amsterdam Smart Cities è una partnership tra più di cento soggetti pubblici e privati per creare un modello di smart city focalizzato sull'efficienza energetica, le energie rinnovabili, i servizi ai cittadini e gli open data. Il distretto di New West è stato scelto come test per la realizzazione della prima smart grid olandese: 10mila abitazioni sono servite dalla rete intelligente, che fornisce funzioni di monitoraggio e un controllo dell'infrastruttura grazie ai sensori negli snodi più critici. Un programma pilota permette di utilizzare i veicoli elettrici per immagazzinare l'energia autoprodotta. È stato inoltre sviluppato un gioco digitale per sensibilizzare i giovani sul tema dell'efficienza energetica

### GLI INDICATORI

Trasporti efficienti	Accesso multimodale	Infrastruttura tecnologica



Il modello **DUBAI**

#### In vista di expo 2020

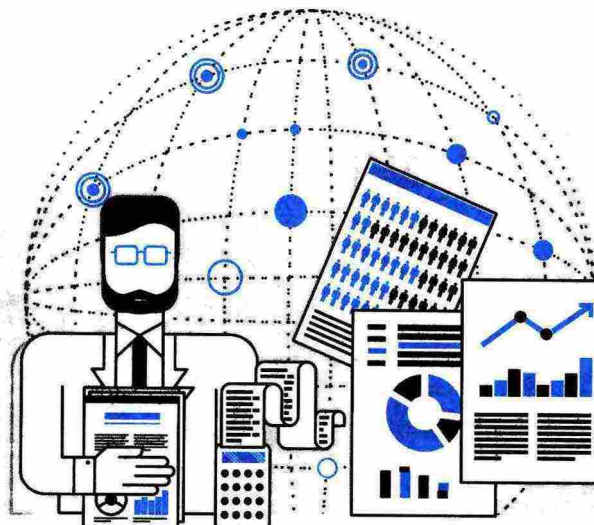
Dubai ospiterà la prossima Expo: in questa ottica la città sta investendo con decisione sui sistemi intelligenti di mobilità: sensori per la gestione del traffico e app mobili per l'informazione si affiancheranno all'introduzione di veicoli senza guidatore. La strategia del piano Dubai 2021 include più di cento iniziative e la trasformazione di un migliaio di servizi pubblici all'insegna dello smart, basato sui dati. Il piano - da 7-8 miliardi di dollari senza contare gli investimenti privati - copre tutte le aree della smart city e nell'ambito del capitolo sicurezza prevede l'introduzione dei Google Glass per le forze di polizia

# Governance

# Economia



GLI INDICATORI

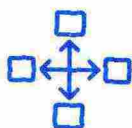


GLI INDICATORI

Servizi online

Infrastruttura

Open government



Imprenditorialità e innovazione

Produttività

Connessione locale e globale



Il modello **SINGAPORE**



Il modello **AUSTRALIA**

### Un occhio che segue tutto

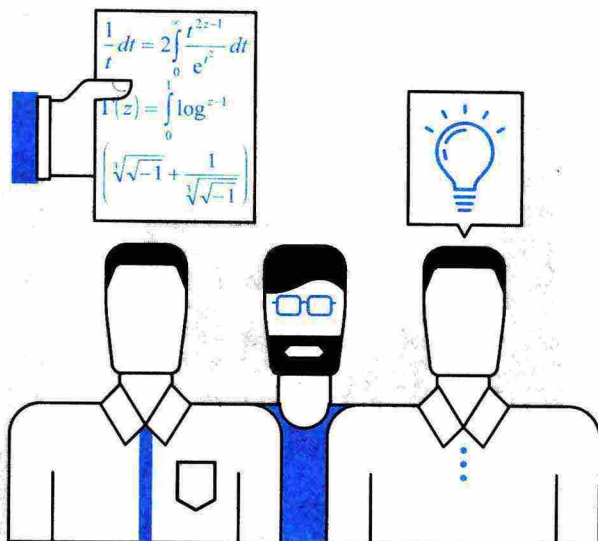
Una piattaforma online dove saranno raccolti tutti i dati legati agli spostamenti, ai consumi e alle abitudini dei cittadini. Sarebbe questo, secondo alcune indiscrezioni, il centro del progetto Virtual Singapore che sembra richiamare alla memoria una sorta di Grande fratello: in realtà i dati dovrebbero essere disponibili solo in forma anonima, per gli organismi governativi per migliorare il benessere della popolazione. Per il momento il Governo della città-stato ha annunciato un progetto per coprire il territorio con sensori e telecamere intelligenti in grado di raccogliere dati su tutte le attività, compresi rifiuti e acqua

### Obiettivi comuni per il paese

Il premier Malcolm Turnbull ha lanciato il piano Commonwealth's Smart Cities che coinvolge l'intero paese in un programma che vuole promuovere una partnership con le regioni e le amministrazioni locali. Il programma City Deals prevede infatti una serie di obiettivi comuni per tutti i livelli delle amministrazioni per lo sviluppo delle economie locali attraverso il sostegno delle industrie e delle startup innovative, gli investimenti infrastrutturali e un miglioramento della governance e della pianificazione locale. Il programma è rivolto a tutte le città australiane e sollecita la partecipazione dei cittadini per la condivisione di idee innovative

## Persone

## Qualità della vita



GLI INDICATORI

Inclusione

Istruzione

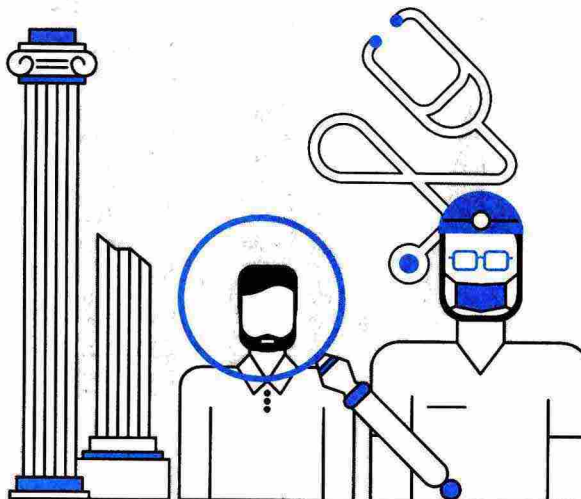
Creatività



Il modello  
**INDIA**

### Un piano da cento città

Un'espansione decisa della connettività come piattaforma sulla quale sviluppare l'egovernment e la partecipazione dei cittadini attraverso i sistemi It, oltre a un miglioramento della strategia complessiva della mobilità urbana e a un sistema più integrato del trasporto pubblico. È questo il fulcro del progetto Smart City Mission con cui il primo ministro indiano Narendra Modi vuole trasformare le metropoli del paese. A giugno saranno annunciate le città che si aggiungeranno alle sei iniziali: l'obiettivo è arrivare a cento città in tutto il paese da trasformare in senso di maggior vivibilità entro il 2020. Dal punto di vista infrastrutturale il potenziale stimato è di 1.500 miliardi di dollari

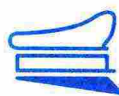


GLI INDICATORI

Cultura  
e benessere

Sicurezza

Salute



Il modello  
**BARCELONA**

### Una spinta per l'economia

La capitale catalana vuole accelerare sulla strada dell'efficienza per diventare una delle capitali mondiali hi-tech. La municipalità di Barcellona e il Governo catalano hanno annunciato un piano da 90 milioni di euro per il prossimo mandato da investire per sostenere la crescita economica, l'innovazione e i servizi pubblici, incentrato sulla qualità della vita, puntando sul turismo e la cultura. Già oggi è disponibile una app per segnalare in tempo reale la disponibilità di parcheggi, insieme a sensori che misurano dal controllo del rumore alla qualità dell'aria alla gestione dei rifiuti, insieme a un sistema di illuminazione intelligente

L'INVESTIMENTO

n.d.

8

MLD \$

50

MLN \$

15

MLD \$

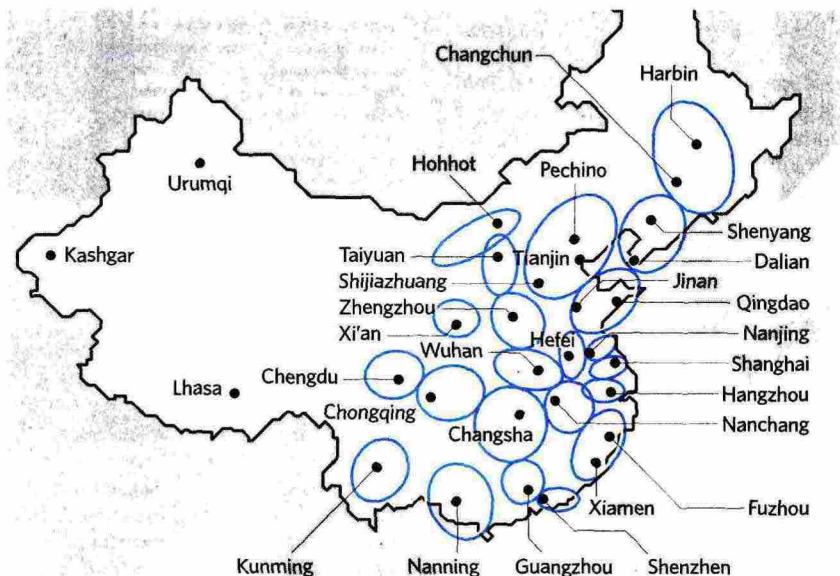
100

MLN \$

1,6

MLD \$

**LO STATO SI RIPLASMA SULLE CITTÀ**

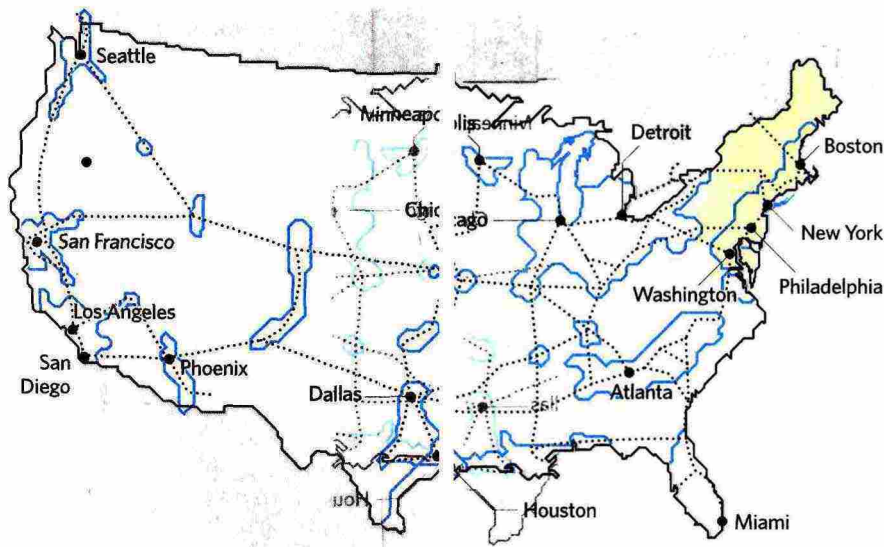


**UN'ECONOMIA FATTA A ZONE**

**Il potere della connessione**

La Cina sta ridisegnando il suo modello economico sulla base di una ventina di regioni fortemente connesse a una città. «La mia tesi è che è le città medie non debbano essere abbandonate, ma che possano svilupparsi mantenendo una loro identità connettendosi alle grandi città: diventano back office, centri manifatturieri a basso costo, provider della città principale, diventando così parte integrata dell'area urbana». È questo il parere che l'economista Parag Khanna esprime nel suo ultimo libro "Connectography: Mapping the Future of the Global Civilization": «La differenza è il grado di connessione: quanto possono connettersi alla città centrale, sia digitalmente che fisicamente».

LEGENDA COLORI Costa pacifica  
land west  
I grandi laghi  
Il grande Nord-est



Cintura manifatturiera del sud-est Il golfo

### UNA NUOVA AMERICA

#### Connessione, non concorrenza

«Solo aggregandosi su base funzionale molte regioni degli Stati Uniti possono guadagnare terreno in termini di competitività.

E gli Stati Uniti nel loro complesso diventano una somma di queste regioni più competitive. Il che è una buona cosa». L'economista Parag Khanna mostra una possibile soluzione per lo sviluppo e l'innovazione in Usa: le diverse regioni dovrebbero aggregarsi sulla base delle connessioni per diventare più innovative, invece di farsi concorrenza tra di loro sulla base del costo del lavoro più basso. La mappa degli Usa disegnata da Khanna nel suo libro "Connectography" mostra un modello di utilizzo moderno e funzionale della geografia

